



U.S.I./RdB – RICERCA

Sezione ENEA

Sindacato di Base dei Lavoratori della Ricerca

Sito web <http://ricerca.usb.it>



Buono a sapersi

(Pronto ENEA? L'esperto risponde ...)

Il primo impulso che molti di noi hanno provato di fronte alle notizie drammatiche che arrivano dal Giappone, è stato quello di documentarsi meglio. Ovvio che le notizie diffuse da stampa e televisioni siano così frammentarie, visto l'incalzare degli eventi, e così confuse, visto che i giornalisti riportano notizie di seconda mano ottenute dai media giapponesi che le hanno ottenute dalle veline governative che, infine, sono state preparate consultando i report dei tecnici nucleari della Tepco.

Alcuni, tra noi, hanno le competenze per leggere direttamente quei rapporti, oppure documentarsi sul sito di Nature (che ha predisposto una serie di pagine molto ben documentate) ma i cittadini italiani hanno ben il diritto di non essere laureati in fisica o ingegneria!

Allora ci vengono in soccorso gli *esperti*. E l'ENEA ne vanta molti ...

Primo fra tutti il nostro Commissario che assicura che "nel nostro Paese non ci sono le stesse condizioni che in Giappone" e, soprattutto che "Quanto è accaduto in Giappone ha insegnato che le centrali nucleari hanno retto ad un terremoto di magnitudo 9 e che i danni sono stati provocati dallo tsunami." E, poiché "nel Mediterraneo non accadrà mai uno tsunami come quello che ha travolto le coste del Giappone" possiamo dormire sonni tranquilli ulteriormente confortati dall'esperto climatologo Vincenzo Ferrara che ci rassicura che "difficilmente una nube di pulviscolo nucleare potrebbe raggiungere l'Europa."

Poi però, basta una modesta indagine per scoprire che in epoca storica (cioè da quando disponiamo di documenti) gli tsunami distruttivi nel Mediterraneo sono stati ben 8, di cui l'ultimo poco più di 100 anni fa spazzò via Messina e Reggio Calabria (ops, il ponte !!).

Riflettendo ancora un po' (poco, però) possiamo anche immaginare di non dover temere il pulviscolo radioattivo, ma, essendo disposti ad ignorare le decine di migliaia di vittime in Estremo Oriente (in fondo sono tanti), ci si presenta semplicemente agli occhi lo scenario di un terrificante avvelenamento della catena alimentare dovuto allo Iodio, allo Stronzio, al Cesio, etc.

Beh, il Cesio 137 si dimezza in 27 anni: niente sushi per un po'.

I nostri esperti non sanno (!) che i reattori 3 e 4 di Fukushima bruciano combustibile Mox, ovvero una miscela di Uranio e Plutonio proveniente dagli arsenali nucleari (per risparmiare, lo spiega bene anche il nostro collega Mazzitelli in una intervista al *Fatto Quotidiano*). Ma sanno senz'altro che il



U.S.I./RdB – RICERCA

Sezione ENEA

Sindacato di Base dei Lavoratori della Ricerca

Sito web <http://ricerca.usb.it>



Plutonio, oltre alla radioattività presenta anche una elevatissima tossicità chimica, anzi è una delle sostanze più tossiche conosciute all'uomo e se finisce nella catena alimentare ... Un grammo di Plutonio disperso nell'ambiente contamina letalmente un'area di 500 metri quadrati. Non a caso Plutone è il signore dei morti della mitologia classica!

E' vero, come ci hanno spiegato gli esperti, che lo shut-down automatico delle centrali ha funzionato perfettamente al momento del sisma ma, è altrettanto vero che questo ferma soltanto la reazione primaria, i prodotti di fissione generati durante la reazione continuano a decadere, producendo calore e la centrale va raffreddata per molte settimane prima che le reazioni rientrino sotto controllo. Quindi, i sistemi di raffreddamento devono assicurare il funzionamento per molte settimane dopo il blocco della centrale.

Naturalmente in un territorio devastato da un sisma gli approvvigionamenti di energia elettrica sono sempre garantiti (ma non ci avevano detto che il più grande black-out della storia italiana è stato provocato da un albero che si è abbattuto su un pilone da qualche parte nel Nord?) così come le forniture di gasolio per i generatori (L'Aquila, dopo il sisma, è rimasta raggiungibile solo ai mezzi speciali per alcuni giorni per il danneggiamento dell'autostrada).

Ora, potremmo ben sperare di non dovere più fronteggiare durante la nostra modesta vita terremoti devastanti o tsunami di proporzioni bibliche ma una cosa emerge con certezza dal profluvio di dichiarazioni dei nostri "esperti". Tutto ciò che facciamo è subordinato, quasi sempre, al calcolo delle probabilità, ma la credibilità delle statistiche che ci vengono prospettate dai predicatori del nucleare ha una forbice che va dal 1 al 90 %.

Quanti di noi salirebbero su un aereo che ha una probabilità di precipitare dall'1 al 90%?

Di fronte allo spettacolo avvilente di esperti che rimasticano le veline spacciando per considerazioni tecniche le parole d'ordine delle lobby nucleariste noi, ignoranti, abbiamo tutto il diritto di chiedere loro di tornare quando saranno più preparati e di fornirci una analisi basata su tutti i dati disponibili (quando ci saranno) e non sulle improvvisazioni fatte per compiacere il potente di turno.

E, perché no, di rivendicare il nostro sacrosanto diritto all'emozionalità di fronte ad una tragedia che non vogliamo che succeda mai più.

Roma, 16 marzo 2011

USI-RdB Ricerca ENEA